

# 27<sup>a</sup> Domenica del tempo ordinario (B) Marco 10,1-16

Domenica, 3 Ottobre, 2021

## Sul divorzio e i bambini. Eguaglianza della moglie e del marito

### 1. Orazione iniziale

Signore Gesù, nel grembo di Maria, assumendo la nostra carne, si realizzò il connubio preannunciato dalla Parola e pienamente consumato sulla croce, dove il tuo amore per l'uomo si realizzò in pienezza. Così la Chiesa poté iniziare il suo cammino con te in novità di vita: infatti l'avevi unita a te per renderla partecipe della tua vita di risorto, al fine di vedertela comparire immacolata e gloriosa un giorno, bella come una sposa. Il mistero è grande, perché l'unione fra l'uomo e la donna è solo segno di una realtà che è grande quanto il tuo amore. Sulla tua Parola comprendiamo, o Signore, che l'unione coniugale è tuo dono e che l'indissolubilità è un privilegio per coloro che credono nel tuo amore. Nessuno dei coniugi, Signore, senta come un peso il suo vincolo nuziale, ma nel tuo Spirito che è Amore e nell'ascolto della tua Parola possa ogni coppia realizzare il dono reciproco di eterno amore. Amen.

### 2. Lettura

#### a) Chiave di lettura:

Nel testo della liturgia che ci si presenta, Gesù ci dà consigli a proposito della relazione tra moglie e marito e tra le madri e i bambini. A quel tempo molta gente era esclusa ed emarginata. Per esempio, nella relazione tra marito e moglie esisteva il maschilismo. La moglie non poteva partecipare, non aveva eguaglianza di diritto tra i due. Nella relazione con i bambini, i più "piccoli", esisteva uno "scandalo" che era la causa della perdita della fede di molti di essi (Marco 9,42). Nella relazione tra marito e moglie, Gesù comandò il massimo dell'eguaglianza. Nella relazione tra le madri e i bambini, egli comandò la massima accoglienza e tenerezza.

#### b) Una divisione del testo per facilitare la lettura:

Marco 10,1: Indicazione geografica;

Marco 10,2: La domanda dei farisei sul divorzio;

Marco 10,3-9: Discussione tra Gesù e i farisei sul divorzio;

Marco 10,10-12: Conversazione tra Gesù e i discepoli sul divorzio;

Marco 10,13-16: Gesù comanda accoglienza e tenerezza tra le madri e i bambini.

#### c) Il testo:

<sup>1</sup> Partito di là, si recò nel territorio della Giudea e oltre il Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli l'ammaestrava, come era solito fare. <sup>2</sup> E avvicinati dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». <sup>3</sup> Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». <sup>4</sup> Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla». <sup>5</sup> Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. <sup>6</sup> Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; <sup>7</sup> per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. <sup>8</sup> Sicché non sono più due, ma una sola carne. <sup>9</sup> L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto». <sup>10</sup> Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: <sup>11</sup> «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; <sup>12</sup> se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio».

<sup>13</sup> Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. <sup>14</sup> Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. <sup>15</sup> In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». <sup>16</sup> E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

**3. Momento di silenzio orante** perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**4. Alcune domande** per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.

\* Come Gesù desiderava che fosse la situazione tra il marito e la moglie?

\* Qual è la preoccupazione delle madri che portano i bambini davanti a Gesù?

\* Qual è la reazione di Gesù?

\* Che insegnamento di vita si apprende dai bambini?

## 5. Una chiave di lettura per coloro che volessero approfondire di più il testo

### • Il contesto in cui troviamo il nostro testo dentro il Vangelo di Marco

Il nostro testo (Mc 10,1-16) fa parte di una lunga istruzione di Gesù ai discepoli (Mc 8,27 sino a 10,45). All'inizio di tale istruzione, Marco situa la guarigione del cieco anonimo di Betsàida in Galilea (Mc 8,22-26); alla fine, la guarigione del cieco Bartimèo di Gerico in Giudea (Mc 10,46-52). Le due guarigioni sono simboliche di ciò che accadrà fra Gesù e i discepoli. Anche i discepoli erano ciechi poiché "avevano occhi ma non vedevano" (Mc 8,18). Dovevano recuperare la vista; dovevano abbandonare l'ideologia che gli impediva di veder chiaro; dovevano accettare Gesù come Egli era e non come volevano che fosse. Questa lunga istruzione ha come obiettivo di curare la cecità dei discepoli. E' come una piccola guida, una specie di catechismo, con le frasi dello stesso Gesù. Il seguente grafico illustra lo schema di istruzione:

Cura di un cieco 8,22-26

#### 1° annuncio 8,27-38

Insegnamento ai discepoli sul Servo Messia 9,1-29

#### 2° annuncio 9,30-37

Insegnamento ai discepoli sulla conversione 9,38 sino a 10,31

#### 3° annuncio 10,32-45

Cura del cieco Bartimèo 10,46-52

Come si può vedere nel grafico, l'insegnamento è costituito da tre annunci della Passione: Mc 8,27-38; 9,30-37; 10,32-45. Tra il primo e il secondo abbiamo una serie di insegnamenti per aiutarci a comprendere che Gesù è il Messia Servo (Mc 9,1-29). Tra il secondo e il terzo, una serie di insegnamenti che chiariscono quale è la conversione che va fatta ai diversi livelli della vita che accettino Gesù come Messia Servo (Mc 9,38 sino a 10,31). L'unione degli insegnamenti ha come sfondo la marcia dalla Galilea sino a Gerusalemme. Dall'inizio fino alla fine di questa lunga istruzione, Marco dice che Gesù è in cammino fino a Gerusalemme (Mc 8,27; 9,30.33; 10,1.17.32), dove troverà la croce.

Ognuno dei tre annunci della Passione è accompagnato dai gesti e dalle parole di incomprendimento da parte dei discepoli (Mc 8,32; 9,32-34; 10,32-37), e dalle parole di orientamento da parte di Gesù, che commentano la mancanza di comprensione dei discepoli e insegna loro come devono comportarsi (Mc 8,34-38; 9,35-37; 10,35-45). La piena comprensione dell'insegnamento di Gesù non si ottiene con la sola istruzione teorica, senza un compromesso pratico, *camminando* con Egli al camino del **servizio**, dalla Galilea sino a Gerusalemme. A quelli che desiderano mantenere l'idea di Pietro, questa è quella di un Messia glorioso senza croce (Mc 8,32-33), non capirà niente, tantomeno arriverà ad avere l'attitudine autentica del discepolo veritiero. Continuerà cieco, vedendo la gente come alberi (Mc 8,24). Senza croce è impossibile capire chi è Gesù e cosa significhi *seguire Gesù*. Il cammino dell'inseguimento è un cammino di consegna, di abbandono, di servizio, di disponibilità di accettazione del conflitto, sapendo che ci sarà una resurrezione. La croce non è un incidente casuale, fino ad un certo punto di questo cammino. E' un mondo organizzato a partire dall'egoismo, l'amore e il servizio possono solo esistere crocifissi! Colui che fa della propria vita un servizio per gli altri, scomoda quelli che vivono aggrappati ai privilegi, e soffre.

### • Commento

Il capitolo 10 del vangelo di Marco è interessante perché tenta, da una parte, di chiarire ulteriormente il concetto di sequela – che dal cap 8 in poi si va sempre più precisando come un viaggio verso la Croce – e, dall'altra, di applicarla a tre situazioni concrete: la relazione tra l'uomo e la donna nel matrimonio, il problema della ricchezza e dell'autorità (che troveremo nei vangeli delle prossime domeniche). Gesù si trova in cammino verso Gerusalemme. L'annotazione, di per sé non essenziale, inquadra però la domanda dei farisei e la risposta di Gesù nel contesto di quel cammino di avvicinamento a Gerusalemme, nel momento cruciale della vita di Gesù che sta per compiersi a Gerusalemme. I tre annunci della passione esplicitati, pongono il discepolo di fronte a quel passaggio che Gesù deve compiere e che diventa l'orizzonte in cui è veramente possibile la comprensione più profonda del suo annuncio, così come rende esplicite le esigenze della sequela

La citazione del passo della prima lettura odierna costituisce il punto di forza della risposta di Gesù ai suoi interlocutori riportata nel vangelo. Nel racconto della creazione, in cui non si vuole dare una spiegazione scientifica, ma del senso della creazione, l'uomo sta di fronte alla donna non semplicemente come una realtà complementare, ma reciproca. Il rapporto tra i due è visto nell'ottica dell'alleanza, dell'impegno scambievole delle due libertà.

**v.2:** La domanda non può non colpirci dal momento che la legge di Mosè ha dato una chiara risposta: ogni ebreo sposato poteva ripudiare la propria moglie presentandole un documento di divorzio; nel giudaismo la disputa verteva solo sulle motivazioni che giustificavano la separazione. La domanda dei farisei è dunque una finta

domanda, che ha lo scopo di “mettere alla prova” Gesù. L’insegnamento con cui Gesù svolge la sua opera di rivelazione evidenzia quanto sarebbe necessaria agli uomini la rivelazione di Dio: eppure essi non capiscono.

La legittimità del ripudio sembra dunque non essere posta in questione, quanto piuttosto le condizioni che potevano determinarlo. Su queste, la discussione era aperta. Si opponevano due diverse scuole: una, più rigorosa, interpretando le parole del Deuteronomio in senso restrittivo, ammetteva il divorzio solo in caso di adulterio; l’altra, più larga, applicava il passo a ogni possibile pretesto (persino quello che la donna avesse lasciato bruciare il cibo). Ma proprio su ciò che pareva a tutti essere fuori discussione, cioè la legittimità del divorzio, Gesù richiama l’attenzione.

**v.3:** La domanda che Gesù pone ai farisei chiede a questi di fare riferimento costante alle Scritture. Questo invito deve diventare anche il modo con cui le nostre comunità vivono il loro rapporto con ogni cosa: il riferimento costante alle Scritture.

Gesù parla per due volte di “comandamento” mentre i farisei parlano due volte di ciò che è permesso o lecito. Gesù si preoccupa della volontà di Dio, gli altri dei loro diritti. Comincia a delinearci la diversità di obiettivi tra Gesù, che cerca il bene assoluto del comando di Dio e i suoi interlocutori che cercano invece ciò che interessa e aggrada loro.

**v.5:** La discussione sui casi di ripudio non interessa a Gesù; ne prende spunto per richiamare il significato dell’unione sponsale a partire da ciò che è all’origine stessa del patto matrimoniale, a partire dal suo senso più profondo. Riflettere sull’origine vuol dire riscoprire come le cose sono state pensate dal Creatore, ciò che corrisponde più pienamente alla vocazione della creatura umana. La stessa legge data da Mosè venne a regolare piuttosto la condizione umana decaduta, bisognosa di indicazioni che limitassero le conseguenze di una natura umana coinvolta nel peccato di origine. Secondo il parere di Gesù Mosè intende limitare i danni dovuti alla durezza di cuore di Israele, causata dalla ripetuta disobbedienza ai precetti divini ed intenzione della legge mosaica sarebbe di proteggere in qualche modo la parte più debole, cioè la donna ripudiata.

**v.6:** Gesù porta la questione alla sua sorgente. Il significato del matrimonio lo si comprende solo con il riferimento a ciò che Dio ha voluto fare nella creazione (Gen 1,27 e Gen 2,24). Si parte dall’idea di solitudine e di comunione. L’uomo, nella sua componente maschile, è nella terra dove c’è ogni bene che gli viene affidato. Ma viene evidenziata la solitudine: ha bisogno di un aiuto che “gli sia simile” meglio: “che gli stia come a fronte”, cioè i miei occhi sono alla stessa altezza dei tuoi, perché ci sia parità. L’uomo dà un nome a tutti gli animali, ma nel dare un nome esercita un potere, una autorità; pertanto non c’è parità e la sua solitudine non è superata. *“Allora il Signore fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiusse la carne al suo posto. Il Signore plasmò con la costola, che aveva tolto all’uomo, una donna e la condusse all’uomo”*. L’uomo (*ish*) riconosce che l’essere che gli sta di fronte (*issha: donna*) è lui stesso al femminile; riconosce la propria incompletezza e che la donna è la parte di lui che gli manca e riconosce che questa incompletezza può essere colmata solo attraverso un incontro. L’incompletezza, di per sé fonte di sofferenza, è qui riconosciuta gioiosamente di fronte alla donna che viene condotta all’uomo. La relazione uomo-donna è in una condizione di parità, perché non c’è un potere dell’uno sull’altro. *“E i due saranno una sola carne”*: l’antropologia semitica è unitaria; l’uomo è tutt’uno. Dire una sola carne significa riconoscere un’unica realtà, cioè la totalità delle dimensioni in cui avviene l’unione. Nella prospettiva semitica la separazione è una amputazione, è qualcosa di distruttivo. Distruggere questa unità vitale che si è instaurata tra uomo e donna riporta l’uomo (e la donna) nella incompletezza dolorosa.

Con il peccato originale è distrutto il rapporto di comunione tra uomo e donna. L’uno può essere un pericolo per l’altro. Così l’uomo dà il nome alla donna, perché rivendica un’autorità, ma ritorna solo. Secondo la Bibbia, dopo il peccato originale, le realtà creaturali sono corrotte, ma non eliminate. Il rapporto tra uomo e donna mantiene tracce del bene, ma viene alterato. La storia della salvezza è redenzione, restauro di queste realtà corrotte.

**v.7:** È l’idea di Alleanza, che il Cristo sta vivendo nella sua scelta messianica, che guida fin dall’inizio il piano di salvezza. È l’Alleanza di Dio con il suo popolo: una fedeltà definitiva e senza pentimenti, una solidarietà senza compromessi. Giovanni Crisostomo scrive: “Come lo sposo, lasciato il padre, si reca dalla sposa, allo stesso modo anche Cristo, lasciato il trono del Padre, si è recato dalla sua Sposa: non ci ha chiamato in alto, ma lui stesso è venuto da noi”. È l’Alleanza nuova in Cristo che illumina il senso definitivo dell’alleanza matrimoniale. Il matrimonio viene infatti nel NT confermato nella sua realtà e bontà creaturale (espressione della volontà di Dio Creatore), ma acquista anche il significato ulteriore di Alleanza, di patto tra Dio e l’uomo sigillato nel sangue di Colui che sta andando a Gerusalemme, per venire consegnato nelle mani degli uomini. Come nella creazione la donna nasce dal costato di Adamo addormentato, così la chiesa e l’umanità nasce dal costato trafitto di Cristo morto in croce. Il legame nuziale tra uomo e donna è segno del legame nuziale di Cristo con la sua chiesa e con l’umanità.

## 6. Salmo 23 (23)

### Il Signore è mio Pastore, salendo al Calvario

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla;  
su pascoli erbosi mi fa riposare  
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,  
per amore del suo nome.  
Se dovessi camminare in una valle oscura,  
non temerei alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo.  
Il mio calice trabocca.  
Felicità e grazia mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore  
per lunghissimi anni.

## 7. Orazione Finale

L'amore tra un uomo e una donna è una realtà santa e meravigliosa, che non appartiene solo ai protagonisti..  
L'amore tra un uomo e una donna è la fonte perenne da cui sgorgano la gioia e la pace, la mitezza e la benevolenza, la generosità e la tenerezza, la delicatezza e la solidarietà. In esso un uomo e una donna trovano la loro autentica pienezza. Ecco perché, Gesù, tu inviti ad averne cura come di una pianta meravigliosa, ma anche delicata. L'amore tra un uomo e una donna è chiamato a generare nuove creature e ne costituisce il luogo sicuro in cui possono crescere e svilupparsi, sostenute da un affetto tenace. Ecco perché, Gesù, tu chiedi a coloro che vivono nel matrimonio di assumere la paternità e la maternità come una missione, come un'avventura splendida. Amen

### APPENDICE

## Dall'origine il Signore congiunge le vite

Ermes Ronchi giovedì

### XXVII Domenica Tempo ordinario Anno B

*È lecito a un marito ripudiare la moglie?* È risaputo, tutta la tradizione religiosa, avallata dalla Parola di Dio, lo legittimava: sì, è lecito. Ma Gesù prende le distanze: *che cosa vi ha ordinato Mosè?* Da ebreo, avrebbe dovuto dire: che cosa "ci" ha ordinato Mosè, invece marca la sua differenza. *Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio.* Gesù prende le distanze anche da Mosè: *per la durezza del vostro cuore egli scrisse questa norma.* Affermazione enorme: la legge che noi diciamo divina non sempre, non tutta riflette la volontà di Dio, talvolta è il riflesso del nostro cuore duro.

*In principio non era così.* A Gesù non interessa spostare avanti o indietro i paletti della morale, disciplinare la vita, ma ispirarla, accenderla, rinnovarla: il Vangelo non è una morale, ma una sconvolgente liberazione (G. Vannucci). Ci prende per mano e ci accompagna nei territori di Dio, dentro il suo sogno iniziale, sorgivo, originario; ci insegna a guardare non dal punto di vista della fine dell'amore, ma del suo inizio: *per questo l'uomo lascerà il padre e la madre, si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola.* Il sogno di Dio è i due che si cercano, i due che si trovano, i due che si amano e che diventano uno.

*L'uomo non separi quello che Dio ha congiunto.* Fin dal principio Dio congiunge le vite! Questo è il suo nome: "Dio congiunge", come una profezia di comunione e di legame. Fa incontrare le vite, le unisce, collante degli atomi e del cosmo. Invece il nome del suo nemico, nemico dell'amore e della vita, è esattamente l'opposto: il diavolo, cioè Colui-che-separa.

Il problema è portato alla radice: non più ripudio o no, ma tener vivo il respiro dell'origine, impegnarsi con tutte le forze ad alimentare il sogno di Dio: proteggere e custodire gesti, pensieri, parole che hanno a loro volta la gioiosa forza di proteggere l'amore e congiungere le vite. Perché l'amore è fragile, e affamato di cure. Vero peccato non è trasgredire una norma, ma il sogno di Dio. E questo accade a monte, è una lunga tela sottile che si tesse lentamente con quei comportamenti duri o indifferenti che spengono l'amore: infedeltà, mancanza di rispetto, offesa alla dignità, essere l'uno sull'altro causa di mortificazione quotidiana, anziché di vita. Gesù getta le basi per la nostra libertà: il mio comportamento non è chiamato ad adeguarsi ad una legge esterna all'uomo, ma a quella norma interna che riaccende il volto, protegge il sorriso e il sogno di Dio. Allora se non ti impegni a coltivarlo, se non ricuci gli strappi, se il tuo amore negli anni si è fatto duro e aggressivo invece che dolce e umile, tu stai ripudiando il sogno di Dio, sei già adultero nel cuore.

*(Lecture: Genesi 2,18-24; Salmo 127; Lettera agli ebrei: 2, 9-11; Marco 10, 2-16).*

## **Il sogno di Dio è che nessuno sia solo, senza sicurezza**

Ermes Ronchi - XXVII Domenica - Tempo ordinario – Anno B

Alcuni farisei si avvicinarono a Gesù per metterlo alla prova: «è lecito a un marito ripudiare la moglie?». Chiaro che sì, è pacifico, non solo la tradizione religiosa, ma la stessa Parola di Dio lo legittimava. Gesù invece prende le distanze dalla legge biblica: «per la durezza del vostro cuore Mosè scrisse per voi questa norma». Gesù afferma una cosa enorme: non tutta la legge, che noi diciamo di Dio, ha origine divina, talvolta essa è il riflesso di un cuore duro. Qualcosa vale più della lettera scritta. Simone Weil lo dice in modo luminoso: «Mettere la legge prima della persona è l'essenza della bestemmia». E per questo Gesù, infedele alla lettera per essere fedele allo spirito, ci «insegna ad usare la nostra libertà per custodire il fuoco e non per adorare la cenere!» (G. Mahler). La Bibbia non è un feticcio, vuole intelligenza e cuore.

Gesù non intende redigere altre norme, piantare nuovi paletti. Non vuole regolamentare meglio la vita, ma ispirarla, accenderla, rinnovarla. E allora ci prende per mano e ci accompagna dentro il sogno di Dio, sogno sorgivo, originario, a guardare la vita non dal punto di vista degli uomini, ma del Dio della creazione. Dio non legifera, crea: «dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina, per questo l'uomo lascerà il padre e la madre, si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola». Il sogno di Dio è che nessuno sia solo, nessuno senza sicurezza, più che di padre, senza tenerezza, più che di madre. Gesù ci porta a respirare l'aria degli inizi: l'uomo non separi quello che Dio ha congiunto. Il nome di Dio è dal principio “colui-che-congiunge”, la sua opera è creare comunione.

La risposta di Gesù provoca la reazione non dei farisei, ma dei discepoli che trovano incomprensibile questo linguaggio e lo interrogano di nuovo sullo stesso argomento. «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei». Gesù risponde con un'altra presa di distanza dalla legislazione giudaica: «E se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Nella legge non c'era parità di diritti; alla donna, la parte più debole, non era riconosciuta la possibilità di ripudiare il marito. E Gesù, come al suo solito, si schiera dalla parte dei più deboli, e innalza la donna a uguale dignità, senza distinzioni di genere. Perché l'adulterio sta nel cuore, e il cuore è uguale per tutti. Il peccato vero più che nel trasgredire una norma, consiste nel trasgredire il sogno di Dio. Se non ti impegni a fondo, se non ricuci e ricongiungi, se il tuo amore è duro e aggressivo invece che dolce e umile, tu stai ripudiando il sogno di Dio, sei già adultero nel cuore.

(Lecture: Genesi 2,18-24; Salmo 127; Ebrei 2, 9-11; Marco 10, 2-16)